

Infiltrazioni, rischi sanitari e ordine pubblico: ecco cosa significa gestire l'immigrazione

> La denuncia del Sindacato Autonomo di Polizia: «Ci tagliano un miliardo e mezzo di euro ma trovano sempre nuovi soldi per operazioni tipo Mare Nostrum»
Riceviamo e pubblichiamo una lettera del segretario generale del Sap, Gianni Tonelli, che affronta il tema dell'immigrazione dal punto di vista di chi deve gestirla tutti i giorni: la polizia.

Il tema dell'immigrazione, dei problemi legati alla sicurezza degli italiani e soprattutto dell'enorme lavoro che tutto questo mette sulle spalle delle Forze dell'Ordine è uno di quelli che fa dire e pensare alle donne e agli uomini in divisa di essere letteralmente spremuti fino all'ultimo sangue da uno Stato che da 60 mesi tiene le retribuzioni dei poliziotti al palo, che si appresta vergognosamente a bloccarle per altri 2 anni – il premier **Renzi** che dice? – e che costringerà tutti noi a scendere in piazza del Popolo a Roma, il 27 agosto, per una manifestazione dove, assieme agli amici della Consulta

Sicurezza, doneremo il sangue. Per davvero. Ma stavolta a favore dei cittadini. Che meritano tutta la nostra stima e comprensione. E per i quali troviamo ancora le motivazioni per operare e andare avanti.

Sul tema dell'immigrazione, non a caso, una buona parte della politica italiana tende, troppo spesso, a radicalizzarsi e a porre le questioni su di un piano ideologico. Questo avviene soprattutto in quei settori benpensanti e radical chic che parlano dei clandestini solo e soltanto come poveri «migranti» che cercano fortuna nel nostro Paese, scappando da guerre e carestie. Certamente, si tratta in molti casi di persone disperate e l'Italia nella sua storia non ha mai mancato di fornire aiuto e supporto, grazie anche allo straordinario sforzo delle Forze di **Polizia**. Ma accanto all'aspetto umanitario ve ne sono altri. Spesso sottaciuti o sottovalutati. Questioni relative alla sicurezza per esempio, perché i dati dell'intelligence confermano da tempo il rischio di una presenza di terroristi tra chi sbarca nel nostro Paese. Lo stesso **Capo della Polizia Pansa**, appena tre mesi fa, ha detto che le organizzazioni terroristiche sono coinvolte nel traffico di migranti e pertanto con l'arrivo dei disperati ci esponiamo in

misura rilevante all'arrivo di soggetti malintenzionati. Peraltro, in Italia diamo via libera a circa il 60% delle richieste di asilo politico, in misura tripla rispetto al resto d'Europa. Questo ci espone a rischi enormi. E non dimentichiamo poi il tema sanitario, che più volte abbiamo denunciato e affrontato. Infine, ma non meno importante, il nodo risorse, visto che alle Forze di **Polizia** anche quest'anno si taglia un miliardo e mezzo di euro e però si trovano sempre nuovi soldi per operazioni tipo Mare Nostrum, con l'Europa che ci lascia al nostro destino. A tutto questo bisogna aggiungere che la macchina dei soccorsi e dell'accoglienza è divenuta un colabrodo e molti, troppi ne approfittano. Basta dare un'occhiata alla testimonianza che segue e che è stata scritta da **Angelo Obit**, bravo poliziotto impegnato in prima linea a Gorizia e segretario **Sap** di quella città. E' tutta da leggere perché, come diceva qualcuno, al peggio non c'è mai fine.

Gianni Tonelli, Segretario Generale SAP



Io, poliziotto a Gorizia, vi spiego perché tutti vogliono venire in Italia

In pratica neghiamo la protezione umanitaria solo a chi ha commesso reati. Gli immigrati lo sanno e per questo, quando là gliela rifiutano, vengono da noi anche da Norvegia, Belgio, Inghilterra, Danimarca, Germania e Austria

Bisogna premettere che per legge, in Italia, sono previsti tre tipi di intervento in favore degli immigrati tutti deliberati dalle 10 Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale istituite sul territorio nazionale. Una di queste ha sede a Gorizia. Gli interventi si sostanziano nel riconoscimento dello Status di rifugiato, perseguitato, individuato solo in rari casi, la Protezione sussidiaria e la protezione umanitaria che praticamente non si nega a nessuno e che dà diritto ad un foglio di soggiorno rinnovabile di un anno. Da tempo si è notato che immigrati arrivano anche da altri Stati europei che non gli hanno riconosciuto lo Status di rifugiato, paesi quali la Norvegia, il Belgio, l'Inghilterra, la Danimarca, la Germania e l'Austria e nei quali gli stessi dovrebbero essere rimandati entro i tassativi sei mesi nei quali l'ufficio "Unità Dublino" del Ministero dell'Interno non riesce a disbrigare le relative pratiche. Mentre gli altri Stati risulta che siano solerti nel rimandarci indietro quelli che sono sbarcati o arrivati in Italia. Ma non solo, al termine della procedura, agli stessi soggetti rifiutati dagli altri riconosciamo pure uno degli altri gradi, meno importanti di pro-

tezione. In pratica la protezione umanitaria la neghiamo solo a chi ha commesso reati.

A Gorizia, dove da altri paesi del nord giungono una ventina di immigrati la settimana, che in attesa di trovare spazio nel CARA vengono fatti alloggiare, garantendo loro anche il vitto e l'assistenza, a spese del contribuente, alla Caritas o all'Hotel Internazionale.

Gli stranieri ne sono talmente ben informati che la Volante, la settimana scorsa è intervenuta presso l'Hotel Internazionale, dove due stranieri di nazionalità afgana, ai quali era stato negato l'asilo in Inghilterra, avevano addirittura prenotato, tramite il sito bookin.com, una camera, evidentemente utilizzando una carta di credito. All'arrivo degli operatori la volante, uno dei quali è stato trovato pure in possesso di una patente inglese, si sono dichiarati indigenti e, in attesa di definizione, certamente favorevole dell'iter per la protezione internazionale, alloggiati a spese del contribuente presso la CARITAS, l'Hotel aveva già occupato tutti i posti garantiti per la bisogna.

Le domande che ci poniamo sono queste: chi in Inghilterra ha comunicato ai due afgani la possibilità italiana e che i richiedenti asilo, a Gorizia, vengono alloggiati all'Hotel internazionale e come hanno fatto, se indigenti, a fare la prenotazione della struttura che i contribuenti italiani avrebbero dovuto pagare? Gorizia, nemmeno 40mila abitanti, è diventata così famosa nel campo dell'immigrazione o ci sono altri motivi, magari legati alla possibilità di ottenere un soggiorno definitivo? Ci si può fare prendere in giro così?

Angelo Obit, Segretario SAP Gorizia

